

IL PRESIDENTE SCALFARO E “SPAGNA CONTEMPORANEA”
A PROPOSITO DELLA NEUTRALITÀ SPAGNOLA NELLA
SECONDA GUERRA MONDIALE

Una frase contenuta in un discorso pronunciato dal presidente Scalfaro in occasione della visita nella capitale spagnola degli ultimi giorni del giugno scorso ha attirato l'attenzione della stampa dei due paesi, suscitato polemiche e prese di posizione da parte di storici e ispanisti. Dell'episodio si è parlato nell'incontro redazionale di “Spagna contemporanea” tenuto a Milano il 9 luglio. La Direzione della rivista ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione sul merito delle dichiarazioni e sulla necessità di un approfondito dibattito anche con un gesto simbolico: l'omaggio al Presidente di un abbonamento alla nostra Rivista unita alla lettera che costituisce il primo documento di questo dossier. Il gesto è stato reso pubblico con un comunicato stampa che riproduciamo come secondo documento. La lettera che il Presidente ha fatto pervenire alla Direzione, costituisce il terzo.

Nel corso del Seminario che annualmente i collaboratori e i redattori della Rivista tengono ad Urbino nel mese di ottobre, la questione è riaffiorata. Di essa si è discusso in modo più approfondito. I termini essenziali della discussione si riflettono nei due contributi che costituiscono rispettivamente il quarto e quinto documento di questo dossier, la cui pubblicazione è stata decisa in quella sede.

Il testo di Alfonso Botti è stato redatto per “Italia contemporanea” prima della discussione redazionale e nel frattempo vi è comparso con il titolo Franco e i cattolici italiani (1996, n. 204, settembre, pp. 555-558). Il contributo di Luis De Llera è invece successivo ed è stato redatto senza aver preso visione del precedente.

1. Lettera della Redazione al presidente Scalfaro

Torino, 18 luglio 1996

Illustrissimo Signor Presidente,

In questi giorni ricorre il sessantesimo anniversario della sollevazione militare che ha portato la Spagna alla guerra civile e a 36 anni di dittatura franchista.

Anche alla luce delle recentissime polemiche sollevate dalle parole da Lei pronunciate in occasione della Sua visita in Spagna, appare sempre più necessario un approfondimento del dibattito, a tutti i livelli, improntato a rigore storico e scientifico.

La rivista "Spagna contemporanea", che da tempo si impegna su tale obbiettivo, si onora pertanto di dare corso ad un abbonamento a Lei intestato nella speranza di poterLa annoverare fra i propri lettori.

Rispettosamente,

2. Comunicato stampa

Un abbonamento omaggio della rivista "Spagna contemporanea" al presidente Scalfaro

In questi giorni ricorre il sessantesimo anniversario della sollevazione militare che ha portato la Spagna alla guerra civile e a 36 anni di dittatura franchista.

Anche alla luce delle recentissime polemiche sollevate dalle parole pronunciate dal Capo dello Stato in occasione della Sua visita in Spagna, appare sempre più necessario un approfondimento del dibattito, a tutti i livelli, improntato a rigore storico e scientifico.

La rivista "Spagna contemporanea", che da tempo si impegna su tale obbiettivo, si onora pertanto di dare corso ad un abbonamento intestato al Presidente Scalfaro nella speranza di poterlo annoverare fra i propri lettori.

Torino, 21 luglio 1996

3. Lettera del presidente Scalfaro alla Direzione della rivista

Roma, 24 luglio 1996

Egregio Professore,

La ringrazio per avermi mandato “Spagna contemporanea” e mi fa particolare piacere che la Vostra rivista senta la necessità di “un approfondimento del dibattito, a tutti i livelli, improntato a rigore storico e scientifico”.

E proprio il rigore storico che, richiedendo grande serenità di giudizio, è mancato largamente nelle recenti polemiche sulle parole da me scambiate con il Re di Spagna.

Se penso che il mio grande predecessore Sandro Pertini, proprio nella visita in Spagna, parlò “del merito di Franco” nell’aver tenuto il suo popolo fuori della guerra, e non ricordo che abbia sollevato polemiche, devo ancora una volta concludere che non c’è nulla più nemico della storia, della faziosità.

Le ripeto, dunque, il grazie con molta cordialità.